



Lavoce libera

SPECIALE 21 MARZO 2008

N° 12 - 7 MARZO 2008

NEWSLETTER DI
APPROFONDIMENTO
DELL'ASSOCIAZIONE LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E
NUMERI CONTRO LE MAFIE

ufficiostampa@libera.it - redazione@libera.it

La XIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie promossa da Libera e Avviso Pubblico si svolgerà il 15 marzo 2008 a Bari (data anticipata di una settimana rispetto al tradizionale e ufficiale 21 marzo, coincidente quest'anno con il prossimo venerdì santo).

La giornata è organizzata con il patrocinio della Regione Puglia, della Provincia e della Città di Bari ricorda tutte le vittime innocenti delle mafie - circa quaranta sono quelle pugliesi - e rinnova in nome di quelle vittime l'impegno di contrasto alla criminalità organizzata. La Giornata della Memoria e dell'Impegno è dedicata a tutte le vittime, proprio tutte.

Dai nomi più famosi a quei semplici cittadini, magistrati, giornalisti, operatori delle forze dell'ordine, imprenditori, sindacalisti, sacerdoti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie solo perché, con rigore e coerenza, hanno compiuto il loro dovere.

La legalità è il frutto dell'assunzione graduale di responsabilità

Sono tanti i volti dei giovani che incontro ogni giorno nelle regioni d'Italia e tanti quelli incontrati nell'arco di questi anni nella meravigliosa terra di Puglia: da quei mesi del lontano 2000, in preparazione della quinta "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafia" tenuta a Casarano, fino a questi giorni, in vista della tredicesima che si terrà invece a Bari.

Li ho incontrati nelle scuole e nelle carceri, nelle associazioni e nei gruppi, in realtà laiche e religiose: volti, sguardi e parole che danno il senso di una galassia viva, dinamica, colorata. Li ho visti alla stazione di Bari, il 5 febbraio scorso, alla partenza del treno che li avrebbe condotti a visitare Auschwitz. In quegli sguardi, nelle mani che si agitavano festose dai finestrini, c'era la gioia dell'esplorare, del guardare lontano. Ma c'era anche una domanda incessante sulla realtà, un desiderio di conoscere che si saldava al bisogno di memoria. Memoria non come meccanica registrazione di dati ma come ricerca di senso, scoperta di radici, costruzione d'identità. Memoria come unità del prima e del dopo nella centralità del fare insieme. Quel giorno e nei successivi, in altre occasioni di incontro, sempre lo stesso profondo desiderio di esserci, d'incidere, di contare. Voglia di costruire un futuro a partire dal presente e dai luoghi della loro vita. Desiderio di restare nella propria terra, di poterla arricchire e migliorare, di non essere costretti ad emigrare come è accaduto a molti dei loro padri, dei loro nonni. Volti puliti e occhi vivi nei quali si coglieva tensione e futuro, ma era anche possibile intravedere lo sguardo di quelli che non ci sono più: sono tanti i giovani, anche ragazzini, caduti a causa delle mafie; troppe le speranze e i sogni precocemente spezzati dalla violenza criminale, dai silenzi e dall'omertà, dalla rassegnazione e dalla delega. Incontrare quegli sguardi, intercettare quelle emozioni, significa restarne segnati per

sempre. Significa capire la necessità di scommettere sui giovani, fare loro posto e non limitarci a "dare loro un posto". Renderli non destinatari passivi di progetti studiati a tavolino, ma protagonisti della vita sociale e politica delle nostre città. Significa capire anche che espressioni come "educazione alla legalità" sono ormai incapaci di veicolare i sogni e le speranze che si agitano nei cuori di tanti ragazzi. La legalità è il frutto dell'assunzione graduale di responsabilità, della scoperta del nostro poter scegliere e poterci definire attraverso le nostre scelte. Presentare la legalità solo in un'ottica formale, come sistema di prescrizioni e di divieti, significa mancare l'incontro con i giovani. Un giovane vuole sapere perché le cose esistono, non limitarsi a sapere che esistono. Ha bisogno di adulti che prendano in seria considerazione le sue domande, il suo bisogno d'interrogare e interrogarsi. Bisogna di una società che creda in loro e li metta in condizione di conoscere la libertà più grande, quella che si spende anche per gli altri, per chi non è libero, per chi è povero, piegato, privo di diritti. La libertà di cui parlava un grande educatore e testimone di pace, figlio di questa splendida e generosa terra di Puglia. «Sono convinto - scriveva don Tonino Bello - che il senso della vita, dell'amicizia, della giustizia non si trovano in fondo ai nostri ragionamenti, ma sempre in fondo al nostro impegno».

Luigi Ciotti

Presidente di Libera,

Associazioni, nomi e numeri contro le mafie



Da vedere: La ballata delle ballate



La ballata delle ballate

Scritto e diretto da Vincenzo Pirrotta-
Con Filippo Luna

Musiche dal vivo eseguite da Gio-
vanni Parrinello

Produzione Esperidio, con Palermo
Teatro Festival 2006

Cosa spinge un uomo a vivere da solo, in condizioni umilissime, nonostante la grande ricchezza che può avere accumulato in anni di malavita? Il fascino della mafia è tale da far scegliere ai giovani di farne parte? Nei covi dei latitanti sono sempre stati trovati bibbie e altarini, immagini di santi, e pizzini dove si citavano passi dei vangeli, come riescono i mafiosi a far convivere ordini di morte e prediche d'amore?

La ballata delle ballate è il racconto di un latitante, che nel suo covo recita un rosario dove i misteri dolorosi sono quelli della passione di Cristo, e i misteri gioiosi (misteri di stato) sono quelli delle 5000 vittime di cosa nostra.

In un delirio dove si incontrano misticismo e violenza si crea il contrasto tra la parola di Dio che il latitante professa e la brutale parola della mafia che invece mette in pratica. (Vincenzo Pirrotta)

Vincenzo Pirrotta è un erede della tradizione dei cuntisti e dei cantastorie siciliani. Dal 1990 al 1996 ha lavorato ai classici del teatro Greco di Siracusa. Ha interpretato Federico II nelle manifestazioni federiciane in Sicilia e nel 1995 ha ricevuto il premio "Giusto Monaco". Ha diretto La lupa di Giovanni Verga per le Verghiane 2002. È stato protagonista nel Tancredi e Clorinda al teatro dell'opera di Roma, e del Ratto dal serraglio di Mozart per la regia del maestro Roberto De Simone. Ha curato la regia delle Nozze di Figaro per il teatro nazionale dell'opera di Malta e diretto e tradotto le Eumenidi di Eschilo per la biennale di Venezia 2004. Nel 2005 ha ricevuto il premio della critica come miglior regista emergente assegnatogli dall'Associazione Nazionale Critici di Teatro.

Al Palladium di Roma
18 e 19 marzo 2008

Da leggere: Mamadou va a morire



Mamadou va a morire.
La strage dei clandestini nel
Mediterraneo.

Di Gabriele Del Grande
Collana: iSaggi

Un grande **reportage** racconta le vittime dell'immigrazione clandestina, l'invasione che non c'è e i nuovi gendarmi di un cimitero chiamato Mediterraneo. Dal 1988 **almeno 10.000 giovani sono morti** tentando di espugnare la **fortezza Europa**. Vittime dei naufragi, ma anche del caldo del Sahara, degli incidenti di tir carichi di uomini, delle nevi sui valichi, dei campi minati e degli spari della polizia.

Mamadou va a morire è il racconto coraggioso di un giovane giornalista che ha seguito per tre mesi le rotte dei suoi coetanei lungo tutto il Mediterraneo, dalla Turchia al Maghreb e fino al Senegal, nello sforzo di custodire i nomi e la memoria di una generazione vittima di una mappa.

Il suo è anche un grido d'allarme su una tragedia negata, che chiama in causa l'Europa, i governi africani e le società civili delle due sponde del **Mare di Mezzo**.

"Dimenticare, rimuovere, rassegnarsi alla normalità delle tragedie dell'immigrazione descritte in questo libro, sarebbe come lasciare morire ancora una volta le persone vittime dell'immigrazione irregolare. Ancora peggio sarebbe ritenere, come pure qualcuno sembra fare, che queste tragiche storie possano avere un effetto pedagogico sui "candidati" all'emigrazione clandestina" (dall'introduzione di Fulvio Vassallo Paleologo).

È possibile essere costantemente aggiornati sul numero delle vittime degli sbarchi visitando il sito di Fortress Europe ([Fortress Europe](#)) e quello della [Infinito edizioni](#).

Il libro è realizzato con il contributo del Redattore Sociale e il patrocinio delle Regioni Basilicata, Puglia e Toscana.

In programmazione dal 7 marzo 2008 il documentario *Biutiful Cauntri* menzione speciale al Film Festival di Torino. Lo potrete vedere nelle seguenti sale:

TORINO al Cinema Nazionale - MILANO al Anteo Spazio Cinema - MONZA al Cinema Capitol - MANTOVA al Cinema Ariston - GALLARATE al Cinema Arti
TRENTO al Cinema Astra - GENOVA al Cinema Corallo - BOLOGNA al Cinema Lumiere - REGGIO EMILIA al Cinema Cristallo - FERRARA al Cinema Manzoni - FIRENZE al Cinema Colonna - ROMA al Cinema Greenwich - L'AQUILA al Cinema Massimo - NAPOLI al Cinema Modernissimo - MARCIANISE al Cinema Big - AFRAGOLA al Cinema Happy - MERCOGLIANO (AV) al Cineplex - BARI al Cinema Esedra - PALERMO al Cinema Aurora - CATANIA al Cinema Ariston

VERITÀ E GIUSTIZIA

Arriva l'informazione libera di Libera Informazione. Direttamente sulla vostra casella di posta elettronica il prossimo lunedì, 10 marzo, il secondo numero della newsletter "verità e giustizia" dell'Osservatorio sull'informazione per la legalità contro le mafie. Un numero ricco di notizie su mafie e legalità provenienti dai territori ma anche approfondimenti e rubriche con uno sguardo rivolto anche al panorama internazionale della criminalità organizzata. Ci si può iscrivere alla newsletter tramite il sito: www.liberainformazione.org



Uno strumento di analisi su tutto ciò che oggi è mafia

Uno sguardo sempre rivolto ai territori governati dalle mafie.

Tante le voci per indagare, approfondire e spiegare le attività della criminalità organizzata oltre paura e allarmismo.

www.liberainformazione.org

L'inchiesta, strumento di conoscenza oltre i canoni della pseudo-informazione

Il 4 marzo si è svolto a Roma, il secondo seminario del ciclo *Costruire la legalità*, percorso di educazione organizzato da Libera Informazione per stimolare gli insegnanti delle scuole verso un cammino di riflessione sull'informazione. A moderare l'incontro è stato Roberto Morrione, presidente della Fondazione, affiancato in questa occasione da Maurizio Torrealta, responsabile per la sezione investigativa di Rainews24, da Guido Ruotolo e Francesco La Licata, giornalisti d'inchiesta della Stampa. Se nel primo appuntamento l'informazione era stata analizzata nei suoi punti critici, in questa fase ci si è soffermati sul come andare oltre i canoni dominanti, spesso discutibili, della notiziabilità. In tal senso uno strumento utile sembra essere quello dell'inchiesta.

Attraverso un excursus sul periodo d'oro di questa forma di giornalismo, individuabile negli Anni '70 e '80, Ruotolo è giunto ad un'analisi dell'attuale situazione, restituendo l'immagine di un giornalismo che non "graffia" più e che sembra aver perso quel potere di scuotere la società ed il potere politico, come ai tempi delle grandi inchieste giudiziarie o sulla malasanità. Questo tipo di informazione, sacrificata alla logica impe-

rante del "non interessa a nessuno", fatica oggi trovare i suoi spazi, mentre le pseudo-notizie destinate a "sfamare le pance" trovano fin troppa visibilità. In seguito Torrealta ha esposto alcune inchieste di Rainews 24, anche attraverso due proiezioni, per mostrare come l'utilizzo delle nuove tecnologie, combinato a modalità di lavoro classiche, può restituire al giornalismo la possibilità di scavare a fondo, arrivando a situazioni volutamente nascoste, piuttosto che limitarsi al semplice ruolo di cassa di risonanza. In proposito Morrione ha suggerito una metafora molto evocativa, che vede l'informazione (in particolare quella televisiva) come un imbuto. Oggi all'imboccatura troviamo talk show, fiction, reality, gossip che vengono riversati nella vita delle persone, collocate sotto l'estremità stretta. L'imbuto va però ribaltato e i media devono recuperare dalla realtà contenuti significativi da diffondere. Il presidente ha chiuso l'incontro ricordando la natura non "taumaturgica" di *Costruire legalità*, iniziativa semmai mirata a fornire degli input per docenti che sappiano stimolare lo spirito critico degli studenti, fruitori, e magari produttori, dell'informazione di domani.

Il prossimo appuntamento è il 27 marzo sempre presso il salone della Chiesa Metodista di Roma, via Firenze 38.

Presidente di Avviso Pubblico



Andrea Campinoti

Le ragioni per le quali Avviso Pubblico sarà in Puglia per la tredicesima edizione della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie e della criminalità organizzata sono diverse. La Puglia è una terra che ha conosciuto le mafie. In una parte del suo territorio, il Salento, nel corso degli anni '80 e dei primi anni '90 del secolo appena trascorso ha agito la Sacra Corona Unita, detta anche "quarta mafia". Città e province come quelle di Bari e di Foggia sono state attraversate da momenti di inaudita violenza che hanno generato paura e lutti, non solo tra i componenti delle organizzazioni criminali, ma anche tra la cittadinanza. I boschi del Gargano sono stati recentemente divorati dal fuoco degli speculatori, i quali hanno rischiato di piegare l'economia di un intero territorio ed hanno causato il ferimento di numerose persone e la morte di alcune di esse. Le coste pugliesi, nel corso degli anni '90, hanno conosciuto il fenomeno del contrabbando di sigarette e l'arrivo di gommoni sui quali hanno viaggiato in condizioni pericolose tante donne, uomini e bambini provenienti dalla vicina aerea balcanica, dall'Africa, dal Medio Oriente, dall'Europa dell'Est. Esseri umani in fuga dalla guerra, dalla fame, alla ricerca di una nuova speranza, alla ri-scoperta della dignità umana. Non tutti ce l'hanno fatta. Il Canale d'Otranto accoglie i resti dei corpi di molti di loro. Non dimentichiamolo il 15 marzo quando leggeremo i nomi delle vittime delle mafie. La Puglia è stata ed è soprattutto una terra che la mafia l'ha combattuta e la combatte con gli strumenti del diritto, con la cultura dell'accoglienza, della pace, della legalità, della giustizia. Il tessuto sociale, democratico e politico-istituzionale pugliese ha saputo reagire, non ha piegato la testa di fronte alla violenza e all'intimidazione, ha contrastato l'infiltrazione delle cosche nella pubblica amministrazione, come attestano i sette comuni sciolti per infil-

trazione mafiosa nei primi anni '90. La Puglia ha pagato prezzi altissimi nella lotta alle mafie. Sono figlie e figli di questa terra diverse vittime. Tra di esse vi sono rappresentanti della politica, come Renata Fonte, della pubblica amministrazione, come Francesco Marcone e Sergio Cosmai, delle forze dell'ordine, come Antonio Montinaro e Rocco Di Cillo, giovani ragazzi come Gaetano Marchitelli e Michele Fazio. La mafia in Puglia ha utilizzato – e tuttora utilizza - i giovani per realizzare i suoi loschi traffici, per compiere omicidi. Giovani immigrati sono sfruttati nel lavoro dei campi, nel mercato della prostituzione, ridotti in uno stato di vera e propria schiavitù. Il 15 marzo a Bari dobbiamo essere in tanti contro questa violenza, contro questa enorme e inaccettabile ingiustizia. Ognuno di noi deve sollecitare altre persone a venire. Avviso Pubblico sarà presente con numerosi sindaci, assessori, presidenti di Province e Regioni, ognuno di loro con la fascia tricolore e il gonfalone dell'ente locale che rappresentano. Il 15 marzo è un appuntamento non solo di memoria e di riconoscenza per le vittime di mafia, un momento di forte e sincera vicinanza ai loro famigliari. Il 15 marzo è – e deve essere soprattutto – un momento di rilancio del nostro impegno, come cittadini e come amministratori locali. Dobbiamo assumerci, come singoli e come collettività, la responsabilità di essere persone che portano una testimonianza positiva e credibile nel contesto quotidiano nel quale viviamo e agiamo.

Verso i tanti uomini, donne e bambini vittime della barbara violenza mafiosa noi abbiamo un grande debito da onorare, come ci ha ricordato uno di loro, il giudice Paolo Borsellino, pochi giorni prima di essere assassinato.

Il 15 marzo è un'occasione per non dimenticarlo. Il 15 marzo è un'occasione per rinnovare il nostro impegno.

Andrea Campinoti

Presidente di Avviso Pubblico

Il Presidente della Provincia di Bari

Con grande orgoglio la Provincia di Bari ha deciso di patrocinare, insieme con Regione Puglia e Comune di Bari, la "XIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie", promossa da Libera in collaborazione con Avviso Pubblico, che quest'anno si svolge a Bari. Ci onora particolarmente che per l'edizione del 2008 sia stata scelta Bari e, dunque, la Puglia, una terra in cui con grande abnegazione cerchiamo, a tutti i livelli istituzionali, di combattere l'illegalità, la criminalità e le

infiltrazioni mafiose all'interno dei palazzi. I "cento passi" vi hanno portato a Bari e la città non può che accogliervi a braccia aperte. La storia, quella antica così come quella più recente, non va mai dimenticata. Ogni forma di oblio è sinonimo di indifferenza o di viltà. Ecco perché Bari oggi ricorda le vittime innocenti di tutte le mafie, senza distinzione territoriale, e certamente non dimentica le quaranta vite pugliesi perse nella lotta alla mafia e vergognosamente rimosse dalla memoria collettiva. Il nostro rinnovato

**Vincenzo Divella**

impegno deve ripartire da qui, da quei nomi dimenticati, da quegli eroi lasciati soli a combattere la criminalità organizzata, da quelle vite che non possono essere state spezzate invano. È il dovere del ricordo che va abbinato al desiderio di giustizia. Ed è lo Stato che deve garantirlo questa giustizia, è lo Stato, che mai va lasciato solo, a dover rispondere ai suoi cittadini. La mafia è un cancro ma, a differenza di questa terribile malattia, una cura esiste per vincerla e sconfiggerla. E sono convinto che la cura a questo male siamo noi stessi, i politici, i semplici cittadini, i giovani. Mi ha particolarmente colpito la frase di una delle vittime più illustri della mafia, Paolo Borsellino, che recita "Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo". Sono i giovani la speranza di questa terra e di questo Paese. Le mafie non sono solo quella siciliana, la 'ndrangheta, la camor-

ra o la sacra corona unita. Le mafie sono un modo di pensare, di abusare, di sopraffare e di prevaricare. Solo i giovani possono cambiare, una volta per tutte, questo modo distorto e vigliacco di pensare e di agire. E c'è un'altra frase riferita da Giovanni Falcone, l'illustre magistrato che ha pagato con la vita la lotta alla mafia, che recita "E' tempo di andare avanti, non con sterili declamazioni e non più confidando sull'impegno straordinario di pochi, ma col doveroso impegno ordinario di tutti in una battaglia che è anzitutto di civiltà e che può e deve essere vinta". Sono convinto che chi combatte la mafia non può essere lasciato solo, che si tratti di un imprenditore, di un magistrato, di un politico o di un giornalista. Non può e non deve esistere una nicchia di coraggiosi da mandare in avanscoperta sui campi di battaglia. Se tutti ci muoviamo in un'unica direzione, e con un unico obiettivo, le mafie saranno sconfitte. Se i criminali si troveranno davanti una barriera umana fatta di milioni di persone oneste, non riusciranno ad infiltrarsi da nessuna parte. Perché allora, per riprendere un coraggioso slogan dei ragazzi di Locri, dovrebbero ammazzarci tutti.

Vincenzo Divella
Presidente della Provincia di Bari

Il Governatore della Puglia

**Nichi Vendola**

E dunque continua il vostro, il nostro viaggio lungo i sentieri della memoria, alla ricerca di un futuro che sappia restituirci il senso e il valore di ciò che appartiene al passato. Capire il male e il bene che sono alle nostre spalle, ma che spesso sono sulle nostre spalle; non seppellire nell'oblio le nostre pubbliche vergogne, le complicità dissimulate nell'ordinario dell'amministrazione, i patti scellerati con chi architettava traffici di denaro e di morte, i valzer indecenti tra poteri istituzionali e poteri occulti. E non dimenticare i tanti eroi, piccoli e grandi, di quella strana ed esiliata patria che chiamiamo legalità, che potremmo chiamare libertà: uomini e donne che non abbassarono la testa dinanzi alla prepotenza, che non finsero di non capire o di non sapere, che non vollero mettere la propria coscienza sotto naftalina anche a costo di rischiare la pelle. Furono spezzati come ostie, con le lupare, con il tritolo e anche con i malevoli pettegolezzi sulle loro limpide esistenze. Furono travolti dalla violenza e potrebbero essere travolti dalla dimenticanza. La loro pelle è la nostra dolorosa eredità, è la traccia della nostra decenza, è

il fondamento del nostro riscatto civile e morale. Non possiamo dimenticare. Anche perché non si tratta solo di ricordare – ogni volto, ogni nome, ogni singola storia – bensì di capire: da dove veniamo e dove andiamo. La memoria è una questione di orientamento, di discernimento, di sguardo sull'orizzonte. La memoria è la nostra bussola. Ora che le mafie militari prendono colpi a ripetizione e mostrano qualche segno di debolezza, dovremmo concentrarci sulle mafie politiche e culturali, sui colletti bianchi e sulle imprese che "puliscono" la ricchezza mafiosa. Colpire i clan è importante, ma è assolutamente strategico spezzare la rete delle collusioni a qualunque livello ed anche bonificare i territori in cui attecchiscono le subculture dell'omertà, del ricatto, dell'intimidazione. Voi siete pellegrini della memoria e testimoni della legalità. Non posso che augurarvi buon viaggio.

Nichi Vendola
Presidente della Regione Puglia

Sindaco di Bari



Michele Emiliano

Bari e la Puglia ospiteranno la XIII Giornata della memoria e dell'impegno che si terrà il prossimo 15 marzo. La scelta di don Luigi Ciotti, di Libera e di Avviso Pubblico di celebrare qui il più importante evento nazionale in ricordo delle vittime di tutte le mafie ci riempie di orgoglio, perché è il riconoscimento dei grandi sforzi compiuti dai pugliesi contro la criminalità e gli abusi, contro le prepotenze e i privilegi, ma è anche il monito a non abbassare mai la guardia sui temi della legalità e dell'impegno individuale e collettivo. Dalla Puglia vogliamo lanciare a tutta Italia e a tutti i Sud del mondo un messaggio: la mafia si può battere. Dopo aver subito per anni la presenza della Sacra Corona Unita, delle organizzazioni criminali baresi, foggiane e tarantine, e dopo aver sopportato per questo colpi durissimi e perdite irreparabili, questa terra ha saputo trovare la forza per reagire, per dire basta alla violenza, ai soprusi, alle infiltrazioni mafiose nel tessuto sociale e nel mondo istituzionale. I risultati ottenuti dalla magistratura e dalle forze dell'ordine sono stati importanti e in molti casi hanno cambiato il volto e la storia di interi paesi e città. Grazie a quei successi, oggi possiamo guardare avanti pieni di speranza e pensare alla nostra azione non più solo in termini repressivi e di inflessibile applicazione della legge, ma in maniera realmente positiva e costruttiva. Le battaglie contro la mafia, anche se vinte, non devono

mai far abbassare il livello di attenzione e presidio, semmai diventare motivo di ulteriore determinazione a proseguire sulla strada intrapresa. È arrivato il momento di riprendere in mano il nostro destino e fare della legalità un elemento costitutivo della visione del governo del territorio. Sta a ciascuno di noi affermare un'idea di Stato che non sappia solo punire o voltarsi dall'altra parte di fronte alle difficoltà, ma che sia capace di rinnovare se stesso, offrendo un'alternativa, giusta e civile, a tutti. La nostra risorsa più preziosa, ne siamo convinti, sono le persone. Niente sarà possibile senza l'impegno degli uomini e delle donne, senza la fiducia dei nostri giovani, senza la loro determinazione, senza il loro coraggio, senza la loro capacità di distinguere il bene dal male. Aprire le porte della città di Bari alla Giornata della memoria significa dire a tutto il Paese che arrivato il momento di scrivere una storia a lieto fine. Lo vogliamo fare mantenendo saldo il ricordo delle nostre sorelle e dei nostri fratelli, dei nostri figli a volte giovanissimi, che hanno perso la vita per mano delle mafie. Sono loro il nostro esempio da seguire, le loro vite raccontano del lavoro di ogni giorno, degli affetti, del coraggio di non scendere a compromessi, del desiderio di servire lo Stato per una causa giusta, per il bene comune. Essere presenti alla XIII Giornata della memoria e dell'impegno significa onorare la loro esistenza e contribuire a migliorare noi stessi e il nostro futuro. Vi aspettiamo a Bari,

Michele Emiliano
Sindaco di Bari

Per un network europeo contro le mafie: tappa a Bari



FLARE (Freedom, Legality And Rights in Europe) è un percorso politico-educativo per la costruzione di un network finalizzato alla cooperazione tra le organizzazioni della società civile internazionale impegnate

nell'affermazione della legalità e nella lotta contro le mafie e le criminalità organizzate transnazionali.

L'idea iniziale del Programma FLARE nasce dalla realtà di Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e da Terra del Fuoco, ONG di Torino che nel 2006/07 ha realizzato il progetto europeo "La Fenice, Libertà e Liberazioni".

Aderiscono a FLARE circa 40 associazioni di promozione giovanile, organizzazioni non governati-

ve, con attivisti di età compresa tra i 18 e 35 anni, attivi nel campo della promozione giovanile, della lotta allo sfruttamento delle donne e dei minori a fini sessuali, della protezione ambientale, del rispetto dei diritti umani, della lotta alla corruzione, assistenza ai migranti e ai rifugiati. Le loro aree di provenienza sono l'Europa, il bacino del Mediterraneo, la Federazione Russa, l'area caucasica, la penisola balcanica, per un totale di circa 30 diversi paesi.

Il percorso politico-educativo proposto da FLARE permetterà agli aderenti al network di acquisire gli strumenti per esercitare pressioni sociali sui processi legislativi a livello locale ed europeo, per organizzare campagne di sensibilizzazione, per avviare collaborazioni tra associazioni- membro del network, con progetti comuni, scambio di buone pratiche e know how. FLARE prevede quattro appuntamenti (Berlino, Cracovia, Bari, Bruxelles) nel corso di un anno, da novembre 2007 a giugno 2008. Al termine di tali tappe, gli aderenti al

network europeo saranno chiamati a partecipare a Against New Transnational Mafias – la risposta della società civile europea: un incontro europeo ospitato presso la sede del Parlamento di Bruxelles in cui verrà lanciata la rete europea per l'affermazione dei valori di legalità e di contrasto alla criminalità organizzata. La prima tappa si è svolta a Berlino dove, in occasione del 18° anno dalla caduta del Muro, i circa 100 partecipanti si sono incontrati e hanno condiviso gli obiettivi del network.

Dal 15 al 20 gennaio 2008 si è svolta la seconda tappa in Polonia. A pochi chilometri da Cracovia, si trova il campo di Auschwitz-Birkenau, il luogo simbolico della negazione dei diritti inalienabili dell'uomo. Duecento partecipanti hanno visitato il campo per riflettere sui diritti umani.

Il programma di FLARE

Martedì 11 marzo

Alle 15:00 Log in a Bari.

Alle ore 21:30 Cineforum: "I cento passi" e "Liljana 4 ever" con i commenti di Viviana Matrangola e Jenny Lundstrom.

Mercoledì 12 marzo 2008

Alle ore 9:00 assemblea di apertura

Alle ore 10:30 Workshop sui traffici umani: profili nazionali, esperti, testimonianze. Con Mirta Da Pra Pocchiesse e Stefania Ducci.

Alle ore 10:30 Workshop sul narcotraffico: profili nazionali, esperti, testimonianze. Con Sandro Donati e Clifford Thornton.

Alle ore 14:00 Workshop su informazione e corruzione: profili nazionali, esperti, testimonianze. Con Henrick Kaufholz, Davide Pati e Andrea Rachele Fiore.

Alle ore 14:00 Workshop su ecocrimini: profili nazionali, esperti, testimonianze. Con Enrico Fontana.

Alle ore 17:00 Workshop sui traffici illegali di armi: profili nazionali, esperti, testimonianze. Con Cesar Marin.

Alle ore 17:00 Comitato organizzativo, presso il Continental Hall. Con Sergio Andreis and Renato Forte.

Alle ore 21:00 International dinner

Giovedì 13 marzo 2008

Alle ore 8:00 colazione

Alle ore 9:00 Workshops, ogni gruppo lavorerà separatamente con il supporto di un esperto: discussioni sulle proposte da portare a Bruxelles, una proposta sociale e una politica.

Alle ore 14:30 il comitato organizzativo si confronterà sullo statuto di FLARE. Con Sergio Andreis e Renato Forte. Gli altri partecipanti visiteranno i trulli di Alberobello.

18:30 Dibattito: "Il nuovo ordine globale: est e ovest tra le risorse energetiche e il crimine organizzato". Con Giorgio Fornoni e Mathieu Fichter.

Nella terza fase tutti i partecipanti si incontreranno a Bari dall'11 al 16 marzo 2008, per offrire il proprio contributo all'interno dei laboratori che vedranno anche la partecipazione di esperti internazionali. Tutti i partecipanti saranno invitati a prendere parte alla discussione su tutti gli argomenti proposti nelle tappe precedenti utilizzando un sistema di voto elettronico. Verrà redatto un documento ufficiale contenente principi, obiettivi e proposte per la costituzione della Rete Europea. Il 15 marzo i giovani parteciperanno alla "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie".

A Bruxelles, a giugno 2008, nella stessa sede del Parlamento Europeo ci sarà la consacrazione politica della Rete e l'ultima fase del programma.

Alle ore 21:00 cena, con tipici cibi pugliesi. Visita sulla spiaggia di notte con danze folcloristiche pugliesi.

Venerdì 14 marzo 2008

Alle ore 9:00 presso la Fiera del Levante di Bari Seminario: "The International institutions: the phenomena, potential counter-measures and projectability". With Monica Frassoni, Vittorio Agnoletto, Alberto Perduca, Sandro Calvani, Luca Bergamo.

14:00 Assemblea conclusiva presso la Fiera del Levante con Luigi Ciotti (fondatore di Libera) e le istituzioni pugliesi.

Alle ore 16:15 presso la Fiera del Levante di Bari incontro con i familiari delle vittime.

Alle ore 22:00 Concerto presso la piazza della Libertà a Bari, suonerà l'Orchestra di Ritmi Moderni Arturo Piazza (Torino).

Sabato 15 marzo 2008

Alle ore 9:00 XIII giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie.

Alle ore 14:30 Workshop, "FLARE: un percorso europeo di contrasto alla criminalità organizzata".

Domenica 16 marzo 2008

Alle ore 11:00 Log out

Il programma e il percorso del 15 marzo

Venerdì - 14 marzo 2008

Ore 11.00 Conferenza stampa di presentazione
convenzione Libera Terra e Unipol presso il Comune di Bari

Saranno presenti Luigi Ciotti e Pierluigi Stefanini
(Presidente Unipol)

ore 11.00 Assemblea di Avviso Pubblico a Bitonto

ore 16.00 Incontro dei familiari delle vittime
con associazioni, scuole, istituzioni

ore 18.00 Veglia di preghiera in Cattedrale in ricordo
delle vittime delle mafie

ore 21.00 Fiera del Levante Bari "Poliziotta per
amore" Monologo teatrale scritto da Nando Dalla
Chiesa e interpretato da Beatrice Luzzi

Sabato - 15 marzo 2008

ore 9.00 Raduno dei partecipanti a Punta Perotti

ore 10.00 Inizio del corteo con la lettura dei nomi
delle vittime

ore 12.00 Arrivo del corteo in Piazza della Libertà.
Saluti dei familiari e delle autorità

ore 15.00 - 17.30

Workshop

- "Minori e mafie"
- "I ragazzi d'Italia si incontrano"
- "L'Europa contro le mafie"
- "Mafie e corruzione: strumenti di prevenzione e
contrasto nelle pubbliche amministrazioni"

ore 18.00 Concerto finale e partenza dei parteci-
panti.

Il percorso del corteo che si snoderà per le vie di Bari:

- via G. Di Cagno
- Corso Trieste
- Lungomare Perotti
- Lungomare Nazario Sauro
- P.zza Diaz
- Lungomare Di Crollalanza
- Piazza 4 novembre
- Corso Vittorio Emanuele
- Piazza Libertà (o della Prefettura)

15 marzo - animazione delle piazze nel pome- riggio

Piazza del Ferrarese

Spettacolo "Moda Nostra" di Casa Comune Area
Teatro (di Augusta) Animazione a cura
de La Farandula (di Bari)

Piazza della Libertà

Animazione di strada e giocoleria del presidio Pep-
pino Impastato - Moncalieri

Gruppo percussioni del Senegal del presidio Rita
Atria - Chieri

Piazza Garibaldi ore 14.30

Spettacolo "Speranze" su Peppino Impastato del
Presidio Harry Loman - Torino

ore 16.30

Spettacolo di Alessandro Langiu "Crack's Epoc".

Accrediti stampa:

Per accreditarsi come giornalista alla giornata occorre scaricare il modulo dal sito di Libera e inviarlo compilato in tutti i suoi campi all'indirizzo email ufficiostampa@libera.it o al fax 06/6783559.



A tutte, proprio tutte, le vittime della violenza mafiosa va il nostro omaggio



Roberto Antiochia

Fu ucciso insieme al Vice Questore Cassarà Antonino (Ninni) il 6 Agosto in un agguato mafioso in viale Croce Rossa a Palermo. Ninni Cassarà era il vice-dirigente della Squadra mobile di Palermo ed era riconosciuto come uno dei migliori investigatori della Polizia del capoluogo siciliano. Aveva guidato insieme ai colleghi americani l'operazione denominata "Pizza Connection" che aveva portato all'arresto di decine di mafiosi tra Italia e Stati Uniti e guidato molte operazioni contro la mafia, insieme al suo amico e stretto collaboratore Beppe Montana (assassinato dalla mafia il 28 Luglio), sotto il coordinamento del pool antimafia della procura di Palermo.

Intorno alle 14,30 del 6 Agosto il vicequestore Cassarà stava facendo rientro a casa, in Viale Croce Rossa a Palermo, insieme a tre collaboratori della propria sezione, uno dei quali era l'agente Roberto Antiochia, il quale, pur prossimo al trasferimento per Roma, dopo l'omicidio del commissario Montana aveva deciso di rimanere accanto al proprio dirigente. Quando l'Alfetta blindata con i quattro poliziotti entrò nel cortile del palazzo dove abitava il vice-

questore Cassarà, dall' ammezzato di un edificio vicino, le cui finestre davano sul cortile interno una decina di mafiosi armati di Kalashnikov fecero fuoco. Il vicequestore Cassarà e l'agente Antiochia morirono sul colpo, falciati da decine di proiettili. Un terzo agente venne gravemente ferito. Il quarto agente, l' assistente Natale Mondo, si salvò per miracolo riparandosi sotto alla vettura. Almeno tre degli assassini vennero eliminati dalla mafia negli anni successivi, altri vennero arrestati e condannati all' ergastolo per l'assassinio di Ninni Cassarà e Roberto Antiochia. I mandanti del delitto vennero arrestati negli anni successivi ed attualmente stanno scontando l'ergastolo. L'Assistente Natale Mondo, sfuggito alla morte insieme a Cassarà e Antiochia venne assassinato dalla mafia il 14 Gennaio 1988. Il vicequestore Ninni Cassarà era sposato e padre di due figli. L'agente Roberto Antiochia avrebbe dovuto sposarsi pochi mesi dopo. Per onorare la memo-



Natale Mondo



Ninni Cassarà

ria la Scuola POL.G.A.I di Pescara è stata intitolata al suo nome.

Joe Petrosino

Nasce come Giuseppe Petrosino il 30 agosto 1860 in Italia a Padula, nella provincia di Salerno. Presto il padre Prospero - di professione sarto - decide di emigrare e porta l'intera famiglia (madre, due sorelle e tre fratelli) a New York, dove il primo figlio Giuseppe, che tutti chiameranno Joe, cresce nel quartiere di "Little Italy". Joe si adatta e con l'intenzione di aiutare economicamente la sua famiglia cerca di intraprendere vari mestieri; frequenta inoltre dei corsi serali per imparare la lingua inglese. E' il 1883 quando inizia la sua carriera di agente di polizia. La sua placca d'argento sul petto porta il numero 285. Inizia come agente di pattuglia nella "Avenue 13th", poi con il tempo fa carriera imponendo i suoi efficaci sistemi di lavoro. Ciò che è chiaro ai superiori sono la passione per il lavoro, il grande fiuto, l'acume, la professionalità e il senso di responsabilità di Joe Petrosino. Petrosino



Joe Petrosino

diviene autore di imprese che rimarranno leggendarie per il loro merito; si guadagnerà addirittura la stima del Presidente Roosevelt, di cui Petrosino diviene amico personale. Il suo scopo professionale e nella vita sarebbe stato uno solo: quello di sconfiggere la mafia, organizzazione allora conosciuta con il nome di "Mano Nera". La storia di Joe Petrosino assume valore storico e leggendario per la sua triste fine: siamo a cavallo del ventesimo secolo quando partecipa a una missione in Sicilia per condurre indagini sulla nascente mafia. Petrosino muore nella piazza Marina di Palermo, raggiunto da quattro colpi di rivoltella, il 12 marzo 1909. Esistono anche diversi libri e opere a fumetti sulla vita e la vicenda di Joe Petrosino. Negli anni '30 era inoltre molto diffusa e in voga la raccolta di figurine che aveva come tema proprio le avventure del poliziotto italo-americano. Tra le già introdotte opere cinematografiche e televisive, ricordiamo tra i film "Pay Or Die" (Pagare o Morire, 1960) con Ernest Borgnine, e uno sceneggiato televisivo in 5 puntate, interpretato dall'attore Adolfo Celi nella parte del popolare investigatore italo-americano, prodotto dalla RAI nel 1972 e intitolato "Joe Petrosino". Lo sceneggiato italiano si basa sulla biografia scritta dal giornalista e scrittore Arrigo Petacco, pubblicata negli anni '80.

La RAI ha poi prodotto un nuovo sceneggiato intitolato "Joe Petrosino" nel 2005 (in tv nel 2006) con l'attore Beppe Fiorello nei panni del protagonista.

Francesco Vinci



Francesco Vinci

Francesco Vinci era nato a Cittanova (RC) il 27 gennaio del 1958. Studente modello, frequentava il Liceo Scientifico "M. Guerrisi" di Cittanova ed era amato e benvoluto da tutti per la grande disponibilità, la capacità di fare gruppo, la simpatia innata. Giovane for-

temente dotato sul piano umano e culturale, partecipava attivamente alle attività del movimento studentesco, di cui era uno dei leader. Quasi un plebiscito lo aveva eletto quale rappresentante degli studenti negli organismi collegiali che si costituivano per la prima volta. Malgrado la sua giovanissima età, era protagonista anche nella vita politica cittadina con la presenza attiva nelle organizzazioni giovanili (F.G.C.I.) dell'allora Partito Comunista Italiano. Partecipò alla campagna elettorale del 1976, la sua prima campagna elettorale e volle viverla tutta fino in fondo. In un paese oppresso dalla mafia, dilaniato da una feroce faida, dissanguato dall'emigrazione, il giovane "Ciccio" Vinci aveva scelto senza esitazione la via dell'impegno e della coscientizzazione, soprattutto degli stessi compagni di scuola, riguardo a determinate problematiche. Sul tema mafia è rimasta memorabile la frase che Vinci ha pronunciato nell'intervento che svolse in occasione della visita di parlamentari comunisti, nel novembre del 1976: "Bisogna spezzare questa ragnatela che opprime tutta la Calabria". Un mese dopo, nel periodo in cui stava preparando per l'assemblea d'Istituto una relazione sul colpo di Stato in Cile, Francesco Vinci moriva all'ospedale di Taurianova per le ferite da colpi di arma da fuoco riportate in un agguato mafioso. Era la sera del 10 dicembre 1976.

Gianluca Congiusta



Gianluca Congiusta

Nasce il 19 Dicembre 1973. La sua è una normalissima famiglia, che da tre generazioni si occupa di commercio, onesta e dignitosa, come ce ne sono tante nella Calabria. Era un ragazzo che aveva dedicato gli ultimi dodici anni della sua vita alla

sua azienda, era titolare di tre centri Tim. E' stato ucciso la sera del 24 maggio 2005 da sconosciuti. Il giorno del suo funerale la città di Siderno (RC) ha dichiarato il lutto cittadino.

Peppino Impastato

Giuseppe Impastato nacque a Cinisi, in provincia di Palermo, il 5 gennaio 1948, da una famiglia mafiosa (il padre Luigi era stato inviato al confino durante il periodo fascista, lo zio e altri parenti erano mafiosi e il co-



Peppino Impastato

gnato del padre era il capomafia Cesare Manzella, ucciso in un agguato nella sua Giulietta imbottita di tritolo nel 1963).

Ancora ragazzo rompe con il padre, che lo caccia via di casa, e avvia un'attività politico-culturale antimafiosa. Nel 1965 fonda il giornalino L'Idea socialista e aderisce al PSIUP. Dal 1968 in poi partecipa, con ruolo dirigente, alle attività dei gruppi di Nuova Sinistra. Conduce le lotte dei contadini espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo, in territorio di Cinisi, degli edili e dei disoccupati. Nel 1975 costituisce il gruppo Musica e cultura, che svolge attività culturali (cineforum, musica, teatro, dibattiti, ecc.); nel 1976 fonda Radio Aut, radio libera autofinanziata, con cui denuncia i delitti e gli affari dei mafiosi di Cinisi e Terrasini, e in primo luogo del capomafia Gaetano Badalamenti, che avevano un ruolo di primo piano nei traffici internazionali di droga, attraverso il controllo dell'aeroporto. Il programma più seguito era Onda pazza, trasmissione satirica con cui sbefeggiava mafiosi e politici. Nel 1978 si candida nella lista di Democrazia Proletaria alle elezioni comunali. Viene assassinato nella notte tra l'8 e il 9 maggio del 1978, nel corso della campagna elettorale, con una carica di tritolo posta sotto il corpo adagiato sui binari della ferrovia. Gli elettori di Cinisi votano il suo nome, riuscendo ad eleggerlo al Consiglio comunale.[citazione necessaria]Stampa, forze dell'ordine e magistratura parlano di atto terroristico in cui l'attentatore sarebbe rimasto vittima e, dopo la scoperta di una lettera scritta molti mesi prima, del suicidio.